



Forza Azzurri

505 anni fa, il 13 febbraio 1503, **italiani** e **francesi** si misuravano in una **disfida** cavalleresca a **Barletta**. Le ironie francesi sulle - presunte - scarse doti belliche e **cavalleresche** degli italiani furono all'origine di un fatto d'armi **ininfluente** sul piano **politico** e **militare** ma di **grande portata** su quello **morale**. Gli italiani (campani, romani, lombardi, emiliani, siciliani...) erano «scesi in campo» col **colore azzurro** e il loro **trionfo** è diventato uno dei simboli di un **sentimento nazionale** nato ben prima dell'**unità politica**

di **Orazio Ferrara**

Sul finire del XV secolo Federico d'Aragona, re di Napoli, era ancora una volta alle prese con le mire espansionistiche della Francia di Luigi XII sul suo regno; per la sua debolezza, sia economica che militare, si era visto costretto a rivolgersi per aiuto ai suoi potenti congiunti, gli Aragona di Spagna. Ma mal gliene incolse perché alla fine quest'ultimi si sostituirono a lui e il bel reame di Napoli divenne una provincia dell'allora nascente potenza spagnola. In aiuto di Federico, il re di Spagna Ferdinando il Cattolico aveva infatti mandato truppe sotto il comando di Gonzalo Fernandez y Aguilar de Cordoba, che si era già fatto un nome sotto le mura di Granada e che si distinguerà in seguito anche nella campagna d'Italia,

tanto da essere appellato semplicemente Consalvo il Gran Capitano. Tra i capitani di re Federico, che combattevano con Consalvo, c'erano i cugini Colonna, Prospero gran Conestabile e Fabrizio. Agli inizi del 1500, per la loro rilevante inferiorità numerica, Consalvo e i cugini Colonna e le loro forze congiunte italo-spagnole si erano appoggiate alle fortificazioni della città di Barletta, dove svernavano in attesa dei rinforzi asburgici. Tutt'intorno ad assediarli l'armata francese del potente Louis d'Armagnac, duca di Nemours nonché vicerè di Francia.

Malgrado il momento di stasi non mancavano però tra gli opposti schieramenti frequenti e quasi quotidiane

Ettore Fieramosca era il capitano dei cavalieri italiani. Capuano di nobili origini, aveva seguito il mestiere delle armi fin dall'adolescenza. A Barletta aveva solo 28 anni ma era già uno dei più valorosi uomini del suo tempo. La sua arme era un «troncato, inchaviato ondato d'argento e di rosso»

